



**Comune di Pordenone**  
Assessorato alle Pari opportunità



ANCI  
FRIULI VG

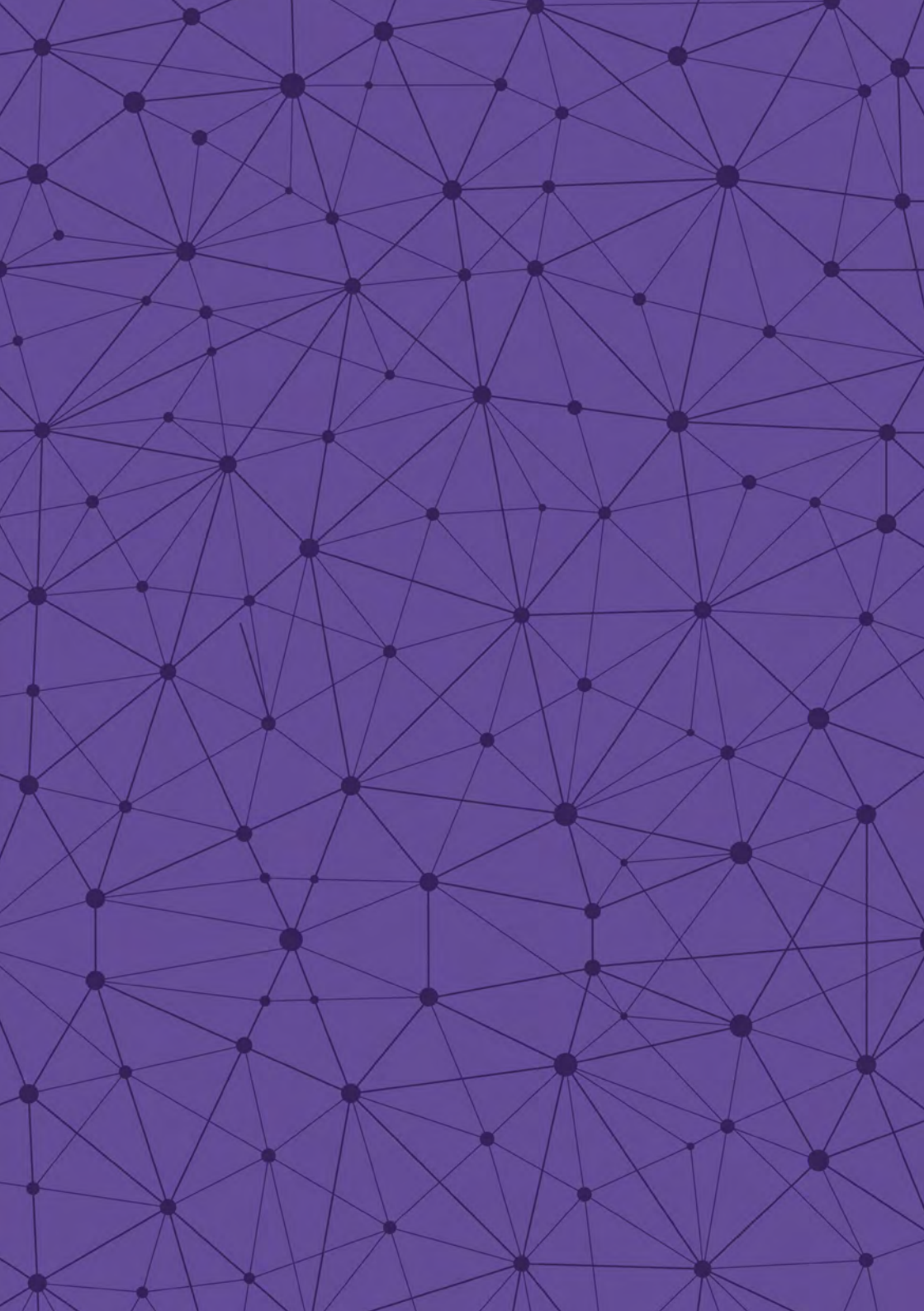


**REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**



# **PORDENONE CITTÀ FUTURA REPORT FINALE**

**Un percorso  
partecipato  
e al femminile  
per la città  
di domani**





Comune di Pordenone  
Assessorato alle Pari opportunità



Comune di Pordenone  
Assessorato alle Pari opportunità



A.N.C.I.  
FRIULI V.G.



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Report finale  
PORDENONE CITTÀ FUTURA  
Un percorso partecipato e al femminile  
per la città di domani  
*Prima edizione: giugno 2021*

“Pordenone Città Futura” è un progetto realizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Pordenone. Sono partner dell'intervento: ANCI FVG, ANCI-Federsanità FVG, Ordine dei giornalisti del FVG. Per il Comune di Pordenone hanno collaborato: Federica Brazzafolli, Clelia Delponte, Angelica Ferretti e Anna Ulian. La progettazione e realizzazione dell'intervento e del presente report è stata affidata all'IRES FVG Impresa sociale (Chiara Cristini, IRES FVG, esperta di politiche di genere; Alan Mattiassi, psicologo del gioco e formatore; Michele Viel, educatore e facilitatore certificato Lego® Serious Play®, esperto di tecniche e avventure pervasive). La facilitazione grafica è stata affidata a Sara Pavan, fumettista e facilitatrice visuale. L'intervento è stato finanziato con il contributo straordinario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.  
*Pordenone, Dicembre 2020*

#### RINGRAZIAMENTI

*Un particolare ringraziamento a tutte le protagoniste del percorso: Vanessa Baccichetto, Sara Bottone, Roberta De Santi, Anna Facondo, Marta Fornasier, Marzia Paccagnella, Alessandra Pavan, Daniela Pellegrini, Michela Pivetta, Daniela Tommasi, Michela Zin. Inoltre si ringrazia la Commissione Pari Opportunità Comune di Pordenone.*

#### CURATELA EDITORIALE

*Chiara Cristini  
Anna Ulian*

#### ILLUSTRAZIONI

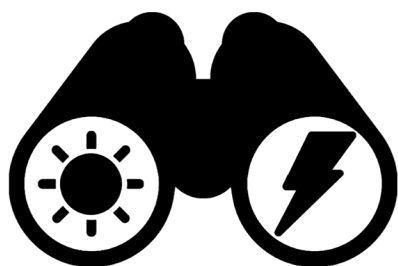
*Sara Pavan*

#### PROGETTO GRAFICO

*Sara Pavan  
Alessia Agostinis*

#### CONTATTI

*[pariopportunita@comune.pordenone.it](mailto:pariopportunita@comune.pordenone.it)*



# **PORDENONE CITTÀ FUTURA REPORT FINALE**



Comune di Pordenone  
Assessorato alle Pari opportunità



“Pordenone Città Futura” rappresenta per l’Amministrazione Comunale un punto di arrivo e un punto di partenza.

Un punto di arrivo perché in questi anni ci siamo impegnati per contribuire al superamento degli stereotipi di genere, al contrasto delle discriminazioni e delle forme di violenza contro le donne, ma anche alla valorizzazione della componente femminile della società. È un punto di partenza perché con questo progetto ci si propone di attivare un metodo di ascolto innovativo e partecipato che può diventare permanente e contribuire così a costruire una visione concreta che ci porti verso il conseguimento sia dell’Obiettivo 5 di Agenda 2030 dedicato alle “Pari opportunità”, sia dell’Obiettivo 11, che invita le città ad essere inclusive e sostenibili.

Una prospettiva dunque che non guarda solo al breve periodo, ma anche all’impatto che una serie di fenomeni stanno avendo e avranno nei prossimi anni. Le città infatti sono e saranno al centro delle grandi sfide poste dai trend di cambiamento socio-demografico, economico, tecnologico, climatico, richiedendo la capacità di adottare nuovi modelli inclusivi in grado di rispondere alle esigenze del territorio e di anticipare i possibili bisogni emergenti. In un mondo sempre più complesso e interconnesso, la pandemia attualmente in corso ha messo ancor più in evidenza la necessità di utilizzare paradigmi, processi e strumenti nuovi o diversi dal passato, per prepararci a un mondo in cui “nulla sarà come prima” e in cui l’Amministrazione comunale è chiamata a garantire la qualità della vita e a ridurre le disuguaglianze, tra cui anche quelle di genere.

Per questo siamo consapevoli che una delle sfide cui dovremo dare risposta è chiaramente indicata in Agenda 2030, da quell’obiettivo 5 che chiede la capacità di garantire le pari opportunità tra uomini e donne, coniugando dunque l’universalità delle mi-

sure, con una visione complessiva che tenga in conto le diversità, tra cui quella di genere. Ciò significa superare una serie di problematiche non ancora risolte (i divari occupazionali, di reddito, la conciliazione dei ruoli e dei tempi e il fenomeno della violenza contro le donne). Serve dunque un cambio di prospettiva, che ci offra strumenti efficaci e inclusivi. Per questo abbiamo deciso di partire da un punto di vista specifico e per certi versi differente: quello delle donne che abitano Pordenone e che, di fatto, rappresentano oltre la metà della popolazione residente.

In questi anni, i contatti, le progettualità, lo scambio con gli stakeholder, la possibilità di confrontarci a livello nazionale e internazionale sulla dimensione di genere ci ha resi consapevoli della necessità di acquisire e ascoltare attivamente il punto di vista femminile su una serie di dimensioni-chiave non solo per le donne, per ma per tutta la città: il cambiamento demografico, le trasformazioni del mercato del lavoro, il modo in cui si fruisce della città, a partire dalla necessità di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

L'idea di applicare questo sguardo trasversale di genere si propone dunque da un lato di migliorare ulteriormente la qualità della vita di Pordenone, fornendo risposte efficaci, in grado di diminuire divari e diseguaglianze tra uomini e donne, favorendo nel contempo un processo di empowerment femminile di cui tutta la società locale potrà beneficiare.

*Guglielmina Cucci*

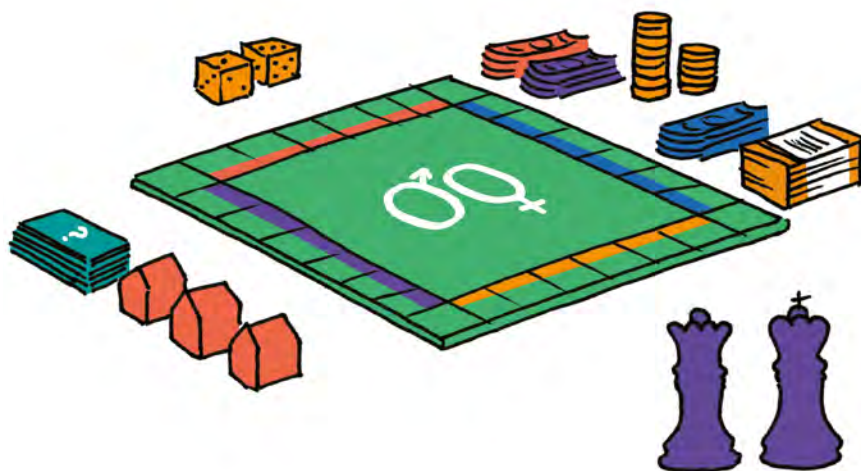
Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Pordenone

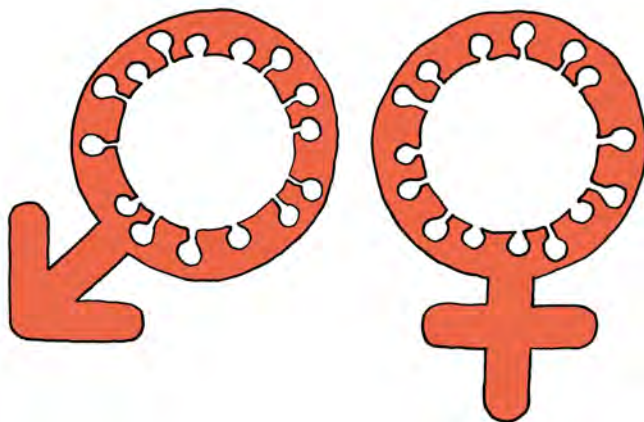
# UNA PROSPETTIVA DI GENERE PER LA CITTÀ DEL FUTURO: L'OBIETTIVO DELL'AZIONE POSITIVA

*di Chiara Cristini*

*"L'integrazione della dimensione di genere nei governi locali, nelle funzioni municipali e nella fornitura di servizi offre l'opportunità di creare città inclusive che rispettino i diritti umani di donne e uomini di tutte le età e di background diversi. Solo quando le diverse esperienze e bisogni di donne e uomini saranno integrate nella pianificazione e nel design urbano sarà possibile formare procedure di pianificazione urbana inclusiva, spazi pubblici e gestione del territorio"*

*(UN Habitat/2012).*





Considerando i dati disponibili sia a livello UE, sia nazionale, sia locale<sup>1</sup>, il differenziale di genere (*gender gap*) nelle opportunità e caratteristiche della partecipazione maschile e femminile nel mercato del lavoro e nella società rappresenta una costante. Un divario che rischia di accentuarsi ulteriormente per effetto della pandemia di Covid 19: come dimostrano infatti recenti studi (INAPP, 2021; CNEL 2020), è molto elevata la probabilità che – senza interventi efficaci – le disuguaglianze già esistenti tra uomini e donne siano destinate ad aumentare ulteriormente, con una ricaduta diretta e di lungo periodo sulle *comunità locali*. Di fronte a questi scenari futuri, caratterizzati da *complessità e incertezza* (Poli, 2019), le città sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale sia per rispondere *oggi* ai bisogni contingenti, sia per cogliere quei “segnali” *anticipatori* di nuove domande, ma anche di nuove opportunità emergenti (Poli, 2019).

Tra questi “segnali” di cui tenere conto in modo diverso e innovativo rispetto al passato, la “questione di genere” si conferma come strategica per garantire anche a livello locale uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo nell’era post Covid 19. Le donne, infatti, rappresentano oltre il 50% sia della popolazione italiana media sia di quella pordenonese<sup>2</sup>, ma continuano a vivere, abitare, muoversi e lavorare in contesti organizzativi e urbani storicamente definiti – per tempi, spazi e regole – prevalentemente “al maschile” (McIlwaine, 2018; Nesti, 2016; Zajczyk, 2015; Sartori, 2007). Rispetto ai contesti urbani, in particolare, il lockdown (e l’uso dello smart working) hanno introdotto delle modifiche rilevanti, che segneranno le *culture* organizzative, i *tempi*, i *modi* e gli *spazi*, con un impatto già visibile sulla mobilità, sulla fruizione dei servizi (pubblici e privati), del commercio, del tempo libero. Oltre alle problematiche determinate da questi scenari, tuttavia, tali trasformazioni stanno introducendo elementi “di rottura” rispetto al passato, creando nuove opportunità per la componente femminile (Bonfiglioli, 2006; Zajczyk, 2015; Kern, 2020), favorendo il superamento della condizione di “invisibilità” rispetto alle politiche urbane (Perez, 2020).

>5♀% DELLA POPOLAZIONE  
È DONNA!!!



“Pordenone Città Futura” si inserisce in questo quadro di insieme non per realizzare una “città delle donne”, ma per supportare l’attuazione del principio del *gender mainstreaming* nelle politiche che riguardano il vivere urbano<sup>3</sup>, con l’obiettivo di avere una città tanto più inclusiva quanto più in grado di ascoltare attivamente tutte le sue componenti, tra cui le donne. Si è voluto dunque ***sperimentare un percorso adottando un metodo consolidato (la partecipazione attiva della cittadinanza), declinandolo al femminile (come un’azione positiva) e innovandolo negli strumenti (futures studies)***, con la finalità di contribuire a migliorare ulteriormente la qualità e le condizioni di vita di tutta la comunità.

L'obiettivo di “Pordenone Città Futura” è dunque quello di orientare la città al futuro con una prospettiva “di genere” allineata al framework europeo definito da *Agenda 2030* dell'ONU, e nello specifico ai due obiettivi-chiave: “città e comunità sostenibili” (Goal 11) e “pari opportunità tra uomini e donne” (Goal 5).



L'intervento, attraverso la metodologia che viene presentata nel report, si è dunque proposto di introdurre un diverso modo di guardare alla città: secondo una prospettiva *di genere* (femminile), entro un arco *temporale* di medio-lungo periodo, e considerando la città come un *ecosistema* inserito in uno scenario in profonda trasformazione e fornendo all'Amministrazione comunale una prima *cassetta degli attrezzi* da utilizzare per ascoltare e valorizzare tutti gli stakeholder nella definizione di un città sostenibile, inclusiva e ***in grado di creare pari opportunità***.

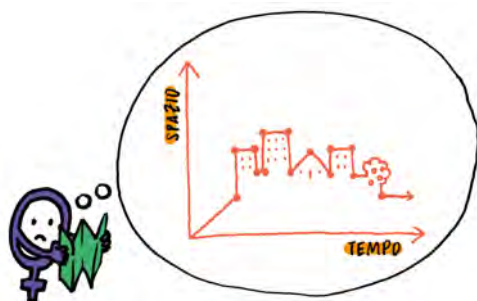


Il report è dunque il *racconto* di questa esperienza, di cui si ripercorrono gli obiettivi, i contenuti, i metodi, i risultati e l'adattabilità. Un "diario di bordo" messo a disposizione di altre comunità interessate a promuovere un maggiore protagonismo femminile.

"Pordenone Città Futura" è un progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato dall'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Pordenone. Sono partner dell'intervento: ANCI FVG, ANCI-Federsanità FVG, Ordine dei giornalisti del FVG. La progettazione e realizzazione dell'intervento e del presente report è stata affidata all'IRES FVG Impresa sociale.

# I FUTURES CITY LABS: CONTENUTI, STRUTTURA E METODOLOGIA DEL PERCORSO

di Chiara Cristini



*“Per le donne lo spazio si lega al tempo e le due dimensioni definiscono insieme le coordinate di una complessa partita di movimento che viene giocata per tutta la vita. Spazio e tempo definiscono la rete che costruisce la geografia della città delle donne, per tutta la vita.”*

[Carrera L., 2015]

A partire dal quadro di riferimento (le profonde trasformazioni del contesto socioeconomico e il ruolo strategico delle comunità locali) e dagli obiettivi descritti nel precedente capitolo (contribuire ad uno sviluppo sostenibile, inclusivo e paritario della città, considerando un arco temporale di lungo periodo), “Pordenone Città Futura” è stata progettata su una “struttura portante” costituita da **laboratori partecipati “al femminile”**. Ciò significa che la facilitazione ha posto particolare attenzione alle

metodologie proprie delle azioni positive e del processo di empowerment. Si è quindi voluta rafforzare la dimensione “esperienziale” decidendo di inserire come parte integrante del percorso il game based learning e di facilitare gli incontri orientandoli verso il futuro (seguendo la metodologia dei futures studies) scelte che hanno conferito all’intervento un approccio fortemente propositivo, generativo, collaborativo, ma anche operativo. Infine, l’accompagnamento della facilitazione grafica ha favorito il progressivo passaggio del brainstorming da una dimensione “ideale” a una “reale”.



La struttura del percorso è stata costruita a partire dall'esigenza dell'Assessorato alle Pari Opportunità di rafforzare il percorso di ascolto avviato coinvolgendo gli stakeholder locali e attivando progettualità dedicate all'empowerment e all'innovazione in ottica di genere. Si è ritenuto di conseguenza fondamentale coinvolgere direttamente le donne, per ascoltarne le esigenze, ma soprattutto le proposte, sapendo che – nell'arco di tutta la propria vita e indipendentemente dal loro background sociale, economico e culturale, esse vivono la città in modo diverso rispetto alla componente maschile. Considerando i tempi a disposizione e le risorse disponibili<sup>4</sup>, con l'Amministrazione si sono individuate le aree-chiave da cui avviare questo percorso partecipato, nella consapevolezza che si tratta di un primo step di un percorso in divenire e flessibile rispetto ad altre tematiche che emergeranno nei mesi e negli anni dell'epoca post-Covid.





Per questa edizione-pilota dell'azione positiva, ciascun *Futures City Labs* si è sviluppato a partire da un'analisi delle buone prassi esistenti in contesti italiani ed europei e dalla letteratura esistente sulla tematica "genere e città" (Fase 1). Sono stati coinvolti quindi gli stakeholder di riferimento (Fase 2), cui è seguito il lancio della call pubblica per raccogliere le manifestazioni di interesse e le iscrizioni (Fase 2) e sono stati realizzati i 3 *Futures City Labs* tematici (Fase 3) conclusi nell'elaborazione condivisa di un decalogo (Fase 4). Le singole fasi del percorso, rappresentato nella figura superiore, vengono descritte passo per passo e rappresentano il focus di questo report.

## ANALISI DEL SISTEMA DI RIFERIMENTO: UNA MAPPA PER ORIENTARSI PRIMA DI PARTIRE

**L**a fase preliminare dell'azione positiva si è basata su tre attività di analisi: ricostruzione del quadro statistico di riferimento; raccolta e analisi di buone prassi; individuazione della metodologia partecipativa e “al femminile” più efficace per i risultati attesi dal progetto.

### IL QUADRO STATISTICO E LA MISURA DEL GENDER GAP

Raccolta e analisi dei principali dati disponibili a livello territoriale, che ha consentito di “misurare” la distanza da colmare tra uomini e donne a livello locale. Il “profilo di comunità”, elaborato in base ai dati Istat, Inps, Ministero dello sviluppo economico e del servizio sociale comunale, ha fornito una cornice relativa alla composizione per genere, età e cittadinanza della popolazione residente, ai movimenti naturali e migratori, al cambiamento demografico in atto e alla composizione dei nuclei familiari e relativi livelli di reddito. Per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro sono stati analizzati i dati disaggregati per genere e territorio provinciale a fonte Istat e a fonte amministrativa regionale (Ergonet).

Inoltre, poiché l'intervento fa riferimento al framework strategico di Agenda 2030 dell'ONU e in particolare all'Obiettivo 5 (Pari opportunità di genere) e all'Obiettivo 11 (Città e comunità sostenibili), sono stati analizzati i dati disponibili a livello regionale e comunale relativi alle dimensioni del BES-Bilancio Equo e Sostenibile (Istat) e le macro aree afferenti alle aree del ben-essere utilizzate nella redazione del Bilancio di Genere dei Comuni (Addabbo, 2018),

ovvero: accesso alla conoscenza; vivere una vita sana; lavorare e fare impresa; accedere alle risorse pubbliche; vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile; muoversi nel territorio; prendersi cura degli altri; prendersi cura di sé; partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Si sono infine considerati i parametri utilizzati per l'analisi di *smartness* della città, laddove sia stato possibile disaggregare i dati anche per genere (Nesti,2016).



## ANALISI DELLE BUONE PRASSI E DELLA LETTERATURA SU CITTÀ E GENERE:

L'intervento si è inoltre basato sull'analisi e comparazione della letteratura più recente disponibile sul tema città e genere<sup>5</sup> e ha considerato le esperienze condotte in alcune città europee e italiane che hanno adottato una strategia di *gender mainstreaming* nel governo e nella pianificazione della città.



I principali contributi in tal senso provengono da studi condotti in ambito urbanistico (tra gli altri: Benigni, 2012; Jacobs, 2009; Macchi, 2006; Perrone 2006), sociologico (tra gli altri: Nesti, 2016; Zajczyk, 2015) ed economico (Addabbo, 2018) e tali prospettive convergono nell'individuare come temi-chiave quello della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, del gender budgeting come processo di rendicontazione attenta alla dimensione di genere e all'allocazione delle risorse pubbliche, la mobilità in ambito urbano, la sicurezza e in particolare il "paradosso dello spazio pubblico" per cui le donne sperimentano un senso di insicurezza per strada, soprattutto

to a determinate ore della notte e in presenza di sconosciuti, mentre la gran parte delle violenze di cui sono vittime avviene in ambito domestico (Istat), da parte di uomini conosciuti. Infine, emergono i dibattiti riguardanti l'importanza o meno di avere dei "luoghi dedicati" alle donne, intesi come centri di aggregazione, scambio ed empowerment. Meno presente, perché più recente, è il dibattito (Nesti, 2016) sulla necessità di porre uno sguardo e di prevedere indicatori statistici che misurino l'impatto di genere del processo di digitalizzazione e *smartness* delle città.





## PIANI ORARI DELLE CITTÀ

★ FLESSIBILIZZAZIONE

★ DESINCRONIZZAZIONE

Per quanto riguarda le buone pratiche analizzate, sono state considerate le esperienze realizzate in riferimento ai *piani orari delle città*, adottati a partire dagli Anni Duemila in alcune città come recepimento della L. 53/00, e di successive legislazioni regionali (es. Lombardia, Emilia Romagna, Toscana). Particolarmente interessanti le esperienze di Milano, Torino, Bologna, Modena, Bolzano, Pavia, in cui la pianificazione dei tempi e dello spazio è stata accompagnata dall'attivazione di uffici dedicati. Tra le prospettive evolutive più recenti, formulate alla luce degli effetti del Covid 19, vengono rilevate (Zajczyk, 2020) la diluizione della domanda di mobilità privata e pubblica nell'arco delle 24 ore della giornata, che si accompagna a un grande impulso alla ciclabilità e alla *walkability*; alla flessibilizzazione e desincronizzazione degli orari di inizio e fine delle attività dei servizi pubblici, soprattutto socio-educativi, di quelle del commercio, e delle attività ludiche e ricreative; lo sviluppo della prossimità (e della digitalizzazione di alcuni servizi), che presuppone “tutto a meno di 15 minuti di distanza”.



*Best practices* di partecipazione e pianificazione “di genere, a 360°”, attivate anche grazie al contributo di fondi europei<sup>6</sup> sono quelle di Berlino, Vienna, Umea e Barcellona, ma anche – rimanendo in Italia – l’esperienza di Milano e i laboratori di Terni (progetto Si\_Cura) e le linee guida di Toponomastica Femminile<sup>7</sup>.



<sup>6</sup> Cfr: [urbact.eu/gender-equal-cities](http://urbact.eu/gender-equal-cities)

<sup>7</sup> Mentre è in chiusura il presente rapporto, due spazi della città sono stati intitolati rispettivamente a Oriana Fallaci (un’area verde) e a Norma Cossetti (il chiostro della biblioteca).

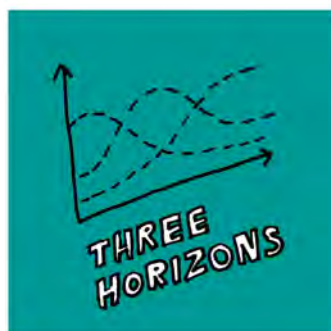
Da questi interventi in particolare, ai fini dell'azione positiva, si sono considerati e adattati gli strumenti e i metodi di intervento che si sono basati sulla metodologia partecipativa che ha valorizzato e supportato il protagonismo femminile, agendo dunque anche come leva di *empowerment*<sup>8</sup>.

### LE METODOLOGIE ADOTTATE PER FACILITARE LA PARTECIPAZIONE, L'APPROCCIO AL FUTURO E LO SGUARDO DI GENERE:

Per quanto riguarda la parte operativa dell'intervento, la metodologia adottata è stata quella della ricerca-azione, con un approccio partecipativo in cui si sono utilizzati strumenti volti a facilitare un approccio anticipatorio e attento alla prospettiva di genere.

In particolare, per quanto riguarda il processo partecipativo, si sono adattate le prassi consolidate a livello internazionale e introdotte a partire dai primi Anni Novanta, con il manuale di Agenda 21 (1992) e riprese dalle numerose Carte della partecipazione, elaborate in anni successivi per interventi di pianificazione e in ambito urbanistico. Di tali esperienze, in particolare, rimangono validi e attuali i concetti chiave di **corresponsabilizzazione, governance, visione condivisa e partnership**. Si è considerata inoltre una vasta letteratura dedicata alle tecniche di facilitazione dei metodi partecipativi che possono essere adottati e adattati, anche in modo combinato, a percorsi con finalità inclusive, prevedendo modalità anche on line<sup>9</sup> (Farinosi, 2019).

<sup>8</sup> Si rimanda in bibliografia ai seguenti riferimenti: Women's Advisory Committee of the Senate Department for Urban Development Berlin (2011); *Urbact Knowledge Hub*, Kneeshaw S., Norman J. (a cura di) (2019), Urban Development Vienna (2013). Per i casi italiani: Bonfiglioli (2005); Barzi (2015)



Sono state adottate inoltre le tecniche di **ascolto attivo** (Sclavi, 2002) e di **interazione costruttiva** (Bobbio, 2004), attraverso la pratica del **world caffè** e della **facilitazione grafica**. Tali metodologie sono state integrate con un'esperienza di **LARP-Urban game** e con la realizzazione di un "laboratorio di futuro" avvalendosi delle metodologie esplorative del backcasting e del Three Horizons (Poli, 2019).

La struttura complessiva del processo ha seguito le indicazioni del cd. Double Diamond Framework<sup>10</sup>, procedendo dunque per fasi divergenti e convergenti passando dalla definizione del problema alla definizione della soluzione, riportata nel decalogo finale elaborato dai gruppi in modo condiviso.

Inoltre, considerato che la specificità del progetto è stata la *prospettiva di genere*, tali strumenti hanno prestato attenzione alla possibilità di favorire un processo individuale di *empowerment*, favorendo l'emersione e la presa di consapevolezza di tutti gli elementi culturali profondi e dei possibili stereotipi inconsci (*bias*), avvalendosi della ormai consolidata letteratura sociologica afferente ai *gender studies*<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Cfr: [www.designcouncil.org.uk](http://www.designcouncil.org.uk)

<sup>11</sup> Tra cui si richiamano a livello italiano, *inter alia*, le pubblicazioni di Silvia Gherardi, Barbara Poggio ma anche Irene Biemmi, Chiara Saraceno e Carmen Leccardi.

## LO STAKEHOLDER ENGAGEMENT E LA CALL PUBBLICA

**L**a fase operativa di programmazione e realizzazione dei laboratori di futuro si è sviluppato tra settembre e dicembre 2020. La prima fase di “stakeholder engagement” è avvenuta in un due step consecutivi:

1. **kick off dell'intervento e coinvolgimento degli stakeholder “intermedi”**, con la presentazione (on line) del logo e dell'intervento agli stakeholder di riferimento (individuati dall'amministrazione comunale tra associazioni attive nell'ambito specifico delle pari opportunità, parti sociali, sistema dell'istruzione e formazione, categorie economiche e realtà culturali);
2. **call pubblica**: pubblicizzazione attraverso il sito web ed i profili social del Comune, coinvolgendo anche la stampa e le televisioni locali sia in un'ottica di diffusione e sensibilizzazione, sia di coinvolgimento diretto delle potenziali interessate.

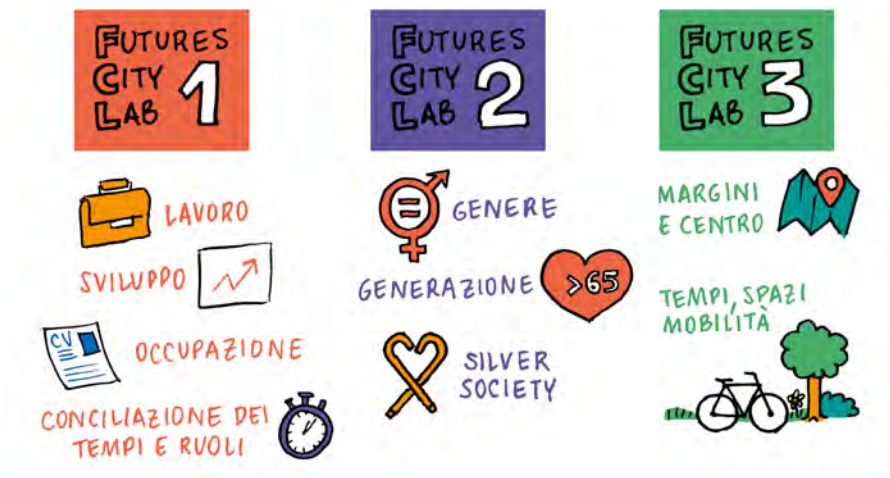
Come previsto dalla call pubblica, le persone potevano iscriversi a uno o più percorsi tematici e un primo risultato interessante, da questo punto di vista, è stata la significativa risposta in termini di iscrizioni, superiore al numero massimo di posti disponibili per singolo laboratorio (12 per ciascun gruppo).



## I FUTURES CITY LABS: FACILITARE IL FUTURO (AL FEMMINILE)

La struttura dei *Futures City Labs* è stata progettata seguendo uno schema modulare consistente in quattro incontri consecutivi dedicati a una specifica macrotematica. Poiché il progetto aveva da subito individuato tre argomenti su cui focalizzare l'attenzione delle partecipanti, sono stati realizzati parallelamente tre *Futures City Labs* (FCL), così tematizzati:

- FCL 1: lavoro, sviluppo, occupazione, conciliazione dei tempi e ruoli;
- FCL 2: sfide demografiche: genere, generazione e silver society;
- FCL 3: margini e centro: tempi, spazi e mobilità.

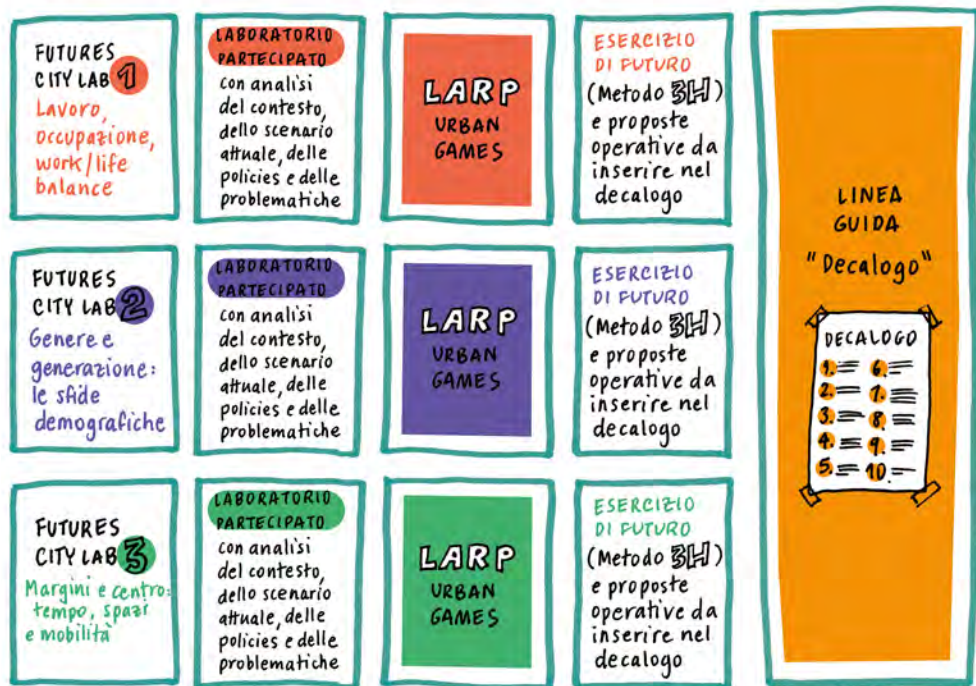


Ciascuno dei *Futures City Labs* tematici è stato condotto sviluppando le seguenti attività:

- primo incontro: saluto e presentazione da parte dell'Assessora, introduzione al percorso e al tema trattato nello specifico *Futures City Lab*, sviluppo di un'attività di facilitazione attraverso la modalità del world café con un adattamento del metodo del backcasting;
- secondo incontro: realizzazione del percorso esperienziale attraverso il *Larp- Urban game*;
- terzo incontro: esercizio di futuro ed elaborazione del decalogo del proprio FCL;
- quarto incontro (comune ai tre FCL) per la condivisione comune del decalogo e restituzione all'Amministrazione.



## LA STRUTTURA DEI FUTURES CITY LABS PER TEMATICA.



## INTRODUZIONE AL FUTURES CITY LAB TEMATICO: FOTOGRAMMI DAL FUTURO E WORLD CAFE

Per ciascuna tematica individuata e dunque per ciascun gruppo di partecipanti, il primo incontro (della durata indicativa di due ore) è stato finalizzato a costruire un quadro comune e omogeneo relativo allo scenario di riferimento, fornendo informazioni generali sia di carattere statistico, sia delle policies esistenti. L'incontro si è proposto di delineare una prima mappa concettuale comune per tutte le partecipanti e "collocare" l'intervento rispetto alle strategie e politiche europee. In apertura sono stati quindi presentati gli obiettivi, i risultati attesi e la metodologia di riferimento.

Particolarmente importante è stata la presenza all'apertura di ciascun Futures City Lab dell'Assessora alla Pari Opportunità e la presenza costante di una rappresentante dell'Amministrazione, che ha garantito in tal modo un rapporto diretto tra cittadinanza e governance.

Dopo l'introduzione, la fase di cd. "riscaldamento" del gruppo è stata gestita introducendo una prima "visione di futuro" dalla quale si è costruito un percorso "a ritroso" (backward) per provare a costruire i passaggi-chiave necessari per trasformare il futuro da meramente "desiderabile" a "possibile". Questo il "fotogramma" proposto (adattandolo alla tematica trattata):

"L'immagine di futuro ci proietta nel 2030, anno in cui a Pordenone è stato consegnato il premio "Città Futura" per avere centrato gli obiettivi di parità. In quell'occasione anche voi siete chiamate a ritirare un premio. È la medaglia di "protagoniste del cambiamento" e i media presenti vi chiedono di raccontare il percorso seguito e quali problemi avete dovuto affrontare quando siete partite, nel lontano 2020".

NEL **2030** PORDENONE  
HA VINTO IL PREMIO  
"**CITTÀ FUTURA**"

\*\*\* LAVORO \*\*\*  
\*\*\* INNOVAZIONE \*\*\*  
\*\*\* IMPRENDITORIA \*\*\*  
FEMMINILE



Questo è  
il premio  
"futuro"  
conseguito  
nel 2030

COME CI  
ARRIVIAMO ?

#### MOTIVAZIONE:

Ha aumentato in modo significativo l'occupazione femminile e il numero di imprese guidate da donne.

L'innovazione caratterizza queste realtà e sono aumentate le start-up cofondate da giovani qualificate in discipline tecnologiche e scientifiche.

Ha affrontato la problematica della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con soluzioni innovative ed efficaci

COMITATO  
CITTÀ FUTURA  
*Col*

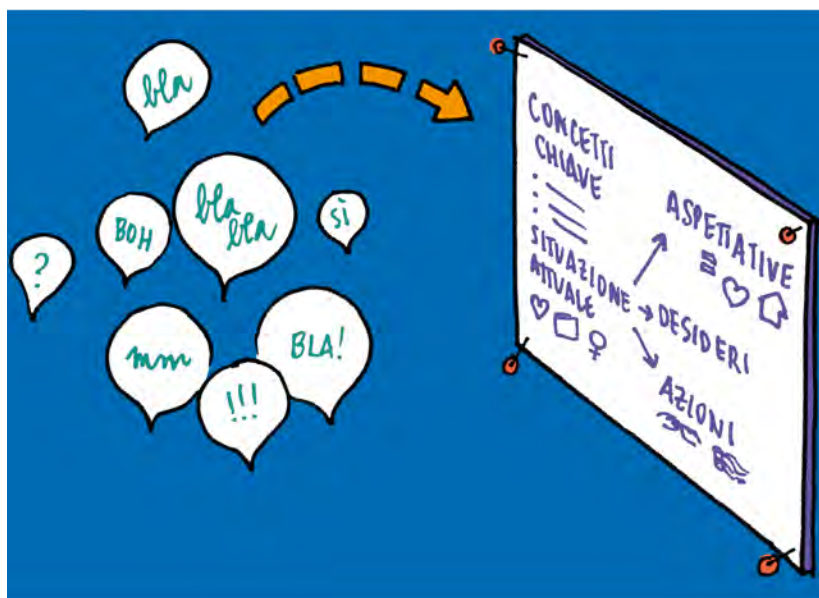
La riflessione è stata condotta adattando la metodologia del **world café**<sup>12</sup> (Brown, 2002) con una prospettiva di **backcasting** (Poli, 2019), approccio che prevede lo sviluppo di scenari normativi al fine di esaminare la fattibilità e gli impatti legati al raggiungimento di specifici obiettivi desiderati (Poli, 2019). Tale metodo consente in particolare di “generare un futuro desiderabile, e poi guardare all’indietro da quel futuro al presente per pianificare come potrebbe essere raggiunto” (Vergragt e Quist 2011). Il presupposto è che, dopo aver individuato l’obiettivo strategico da raggiungere in futuro, sia possibile lavorare all’indietro determinando quali dovrebbero essere le misure da adottare per guidare la trasformazione verso quel futuro. Il backcasting si realizza attraverso l’immaginazione e l’analisi di scenari futuri sostenibili e successivamente, attraverso lo sviluppo di strategie e percorsi che permettano di arrivarci (Vergragt e Quist 2011).

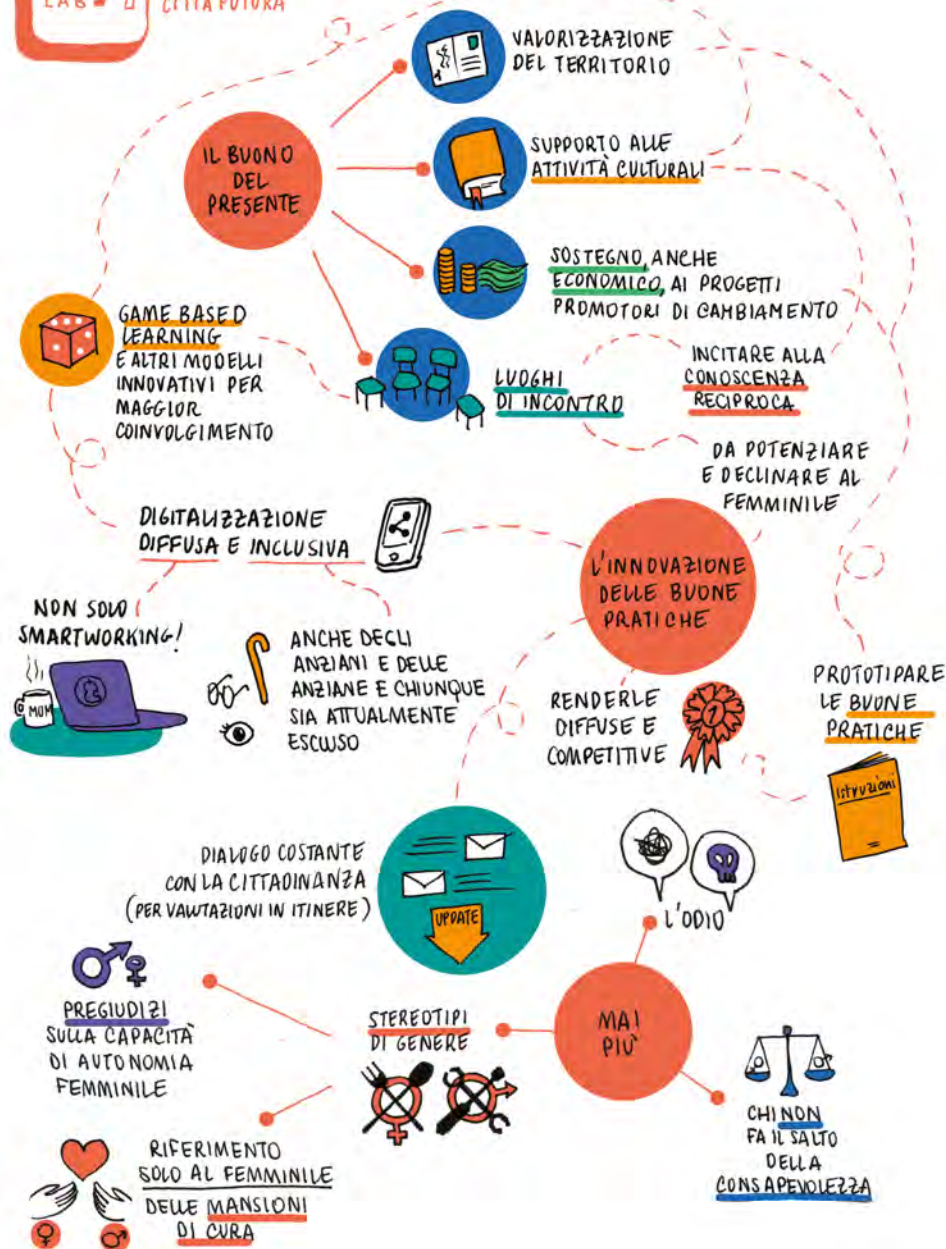
Questa prima fase dei *Futures City Labs* ha esercitato una doppia funzione: in primo luogo quella di delineare quali potrebbero essere i passaggi concreti per rendere possibile lo scenario (positivo) immaginato, in secondo luogo quella di attivare le singole persone rispetto al percorso e ai singoli passaggi, favorendone il potenziale protagonismo, ma anche aiutandole a fare emergere le proprie capacità, risorse e capitale sociale (empowerment).

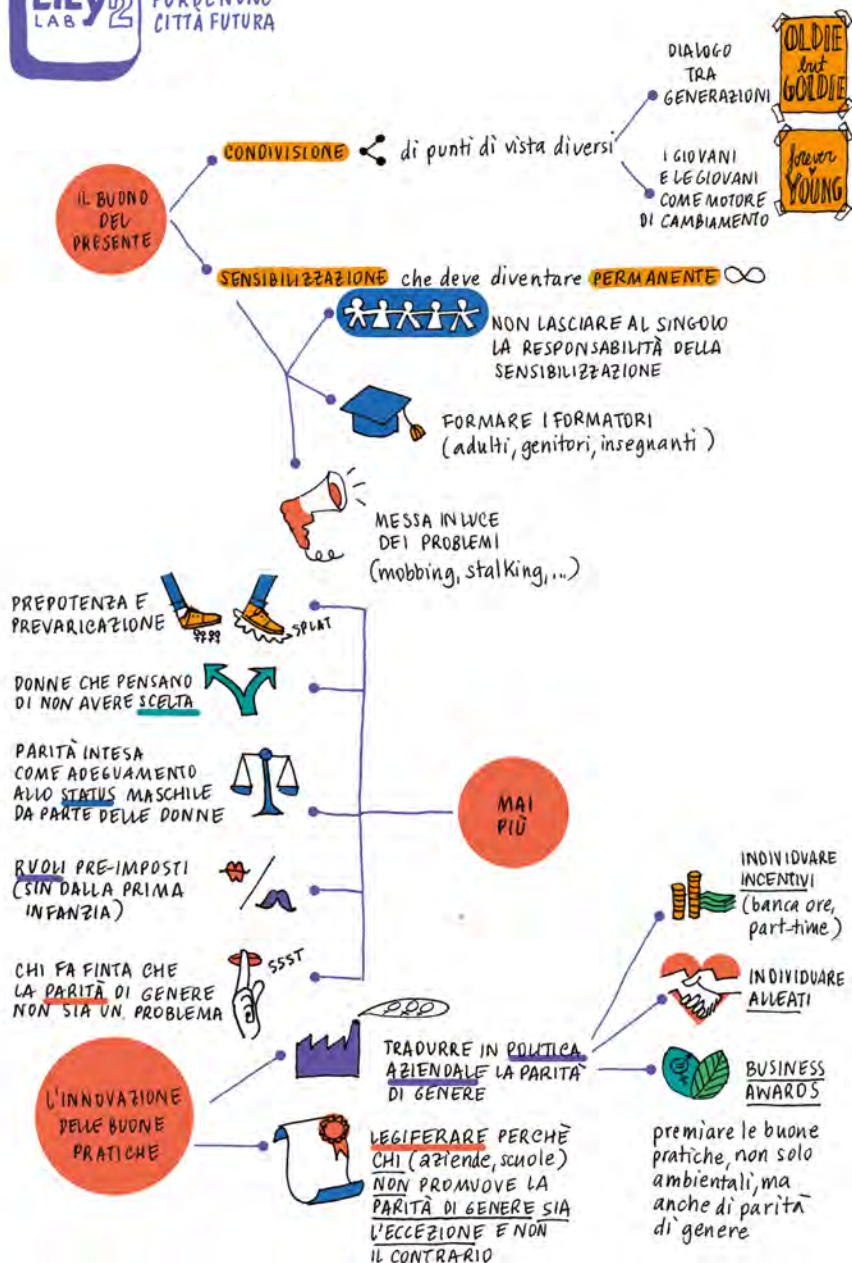
La facilitazione di questo e dei successivi incontri è stata “doppia”: erano infatti operative sia la coordinatrice del progetto, esperta in gestione di focus group, tecniche di futuro e di politiche di genere e una facilitatrice visuale, esperta di visualizzazione grafica e fumettista. Tale scelta ha rappre-

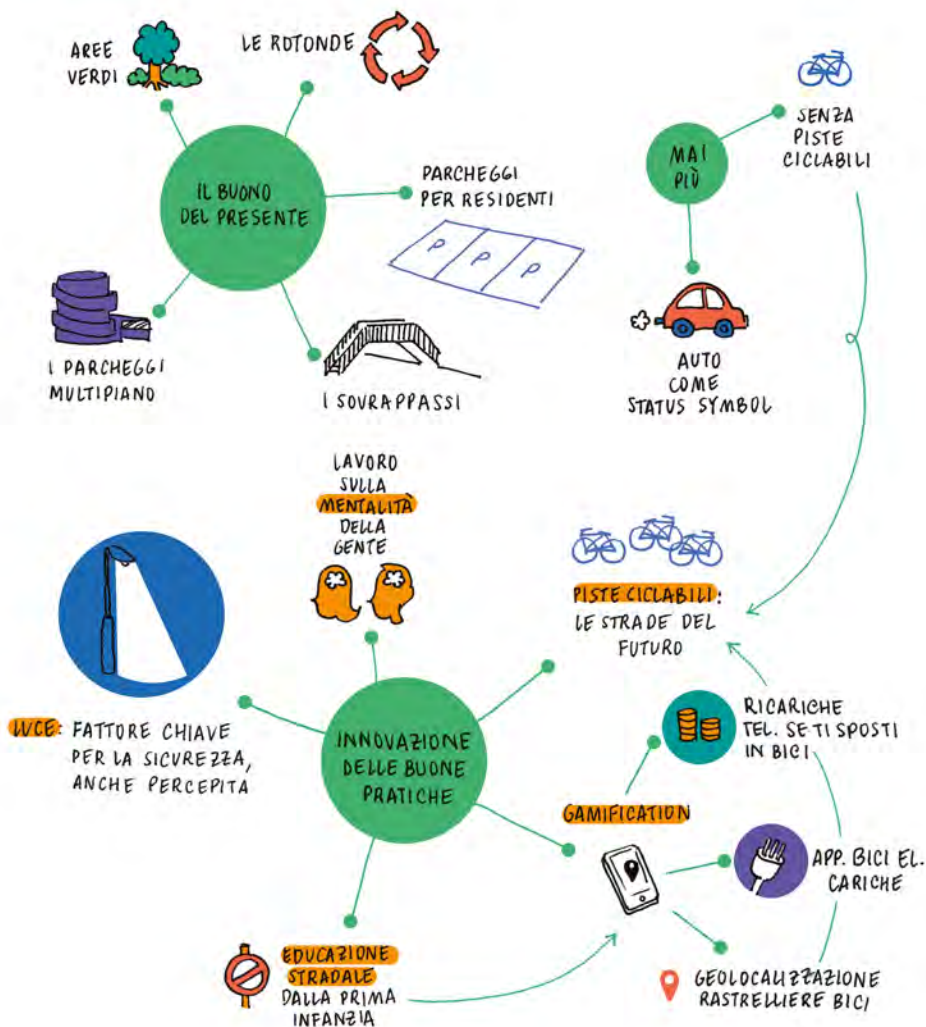
sentato un valore aggiunto per l'intervento, poiché già a fine laboratorio le partecipanti hanno visto le proprie riflessioni concretizzarsi e “prendere forma” in un pannello che è stato così al tempo stesso un feedback individuale e collettivo, ma anche un “prodotto” con cui le partecipanti si sono identificate e hanno percepito da subito l'importanza dell'elaborazione condivisa, del confronto e della cooperazione.

Infine, gli esiti dell'incontro sono stati utilizzati sia nella progettazione definitiva dell'urban game, sia del laboratorio di futuro.









## LARP E URBAN GAME: RI-CONOSCERE I TEMPI E SPAZI DELLA CITTÀ AL FEMMINILE

di Alan Mattiassi

**L**a scelta di inserire un gioco nel percorso di Pordenone Città Futura si basa sugli studi che confermano l'efficacia di questo tipo di esperienza nell'apprendimento anche in età adulta. Tra le tecniche che mirano a facilitare l'apprendimento, alcune si focalizzano sulla capacità innata dell'essere umano di imparare attraverso l'atto pratico, attraverso l'azione. Una di queste metodologie, denominata *Game-Based Learning* (da qui in avanti, GBL), si focalizza sulla tendenza umana a giocare.



L'apprendimento avviene, nelle prime fasi della vita, sulla base di “programmi comportamentali” che sono scritti nei nostri geni, come ad esempio la capacità di associare il volto della madre alla poppata, e apprendere dunque qual è il viso materno. In una seconda fase, quando i primi schemi comportamentali sono maturi, iniziamo ad utilizzare oggetti quotidiani come se fossero altro, ad esempio una scarpa come se fosse un'astronave. Questa attività si chiama gioco simbolico, e permette a bambini e bambine di simulare scenari possibili della realtà, sperimentandoli. Da lì in avanti, l'utilizzo del gioco per imparare diventa centrale nella crescita.

La metodologia GBL sfrutta questa tendenza per permettere l'apprendimento di nozioni, contenuti e pratiche confezionandoli in una struttura che coincide con quella del gioco: una struttura ludica. Più precisamente, si fa riferimento all'utilizzo di quello che è il gioco nell'accezione "ludus", in contrapposizione con il gioco nell'accezione "paidia". Mentre in questo secondo caso paidia indica un gioco con una forma malleabile e tutt'altro che rigida, come quando bambini e bambine giocano inserendo e cambiando regole a volontà, senza vincitori né vinti, nel primo caso ludus indica il gioco strutturato, con regole precise che tutti accettano volontariamente, con obiettivi specifici e condizioni di vittoria come obiettivi o premi.

Perché il focus su ludus? Perché il gioco strutturato è la modalità di gioco che ci attira e ci ingaggia anche dopo le prime fasi della vita. È appunto la struttura di questa attività che determina quanto veniamo attratti e coinvolti nel gioco. Ad esempio, se il gioco non prevedesse un problem solving ci annoierebbe subito, come è il caso del gioco dell'oca (che proprio per la mancanza di scelte significative è impropriamente chiamato gioco). Oppure, un gioco senza obiettivi, così come un gioco in cui le regole non sono chiare non risultano motivanti (è interessante in questo caso un paragone con la poco motivante giornata lavorativa, in cui gli obiettivi sono spesso poco chiari e le regole che determinano se il lavoro è stato fatto bene o meno sono spesso fuori controllo).

Nell'usare GBL, si progetta un intervento con al centro un'attività di gioco, ma con uno specifico obiettivo formativo che viene toccato durante la parte ludica dell'intervento

e viene introdotto da una sessione di briefing e viene analizzata, razionalizzata ed elaborata in una sessione finale di debriefing. Questo permette di riconoscere e far proprie le esperienze emerse durante la sessione di gioco, oltre ad elaborarle in gruppo in maniera tale a poter costruire dei significati condivisi. Durante la sessione di gioco l'esperienza soggettiva deve essere rivolta all'aspetto ludico di per sé, per poter creare delle esperienze quanto più genuine possibile da elaborare durante il debriefing.

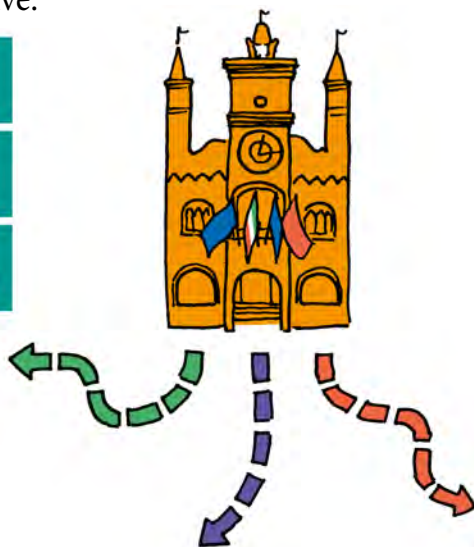
Il gioco al centro dell'attività di GBL può essere scelto tra i giochi in commercio destinati all'intrattenimento (naturalmente ci sono giochi più o meno adatto a raggiungere uno specifico obiettivo formativo) oppure può essere progettato e sviluppato specificamente per il contesto in cui verrà utilizzato.

Per il progetto Pordenone Città Futura è stato creato da Alan Mattiassi e Michele Viel un gioco ad hoc, prendendo spunto dalle meccaniche del gioco di ruolo dal vivo (LARP), dello Urban Game, delle storie a bivi dei LibroGame e della caccia al tesoro. Il risultato è un'attività ludica sul territorio di Pordenone in cui le persone si sono immedesimate in una realtà futura che disseminava la città del presente di messaggi relativi alle politiche di pari opportunità attuate dalla giunta comunale, ed in cui le giocatrici, nei panni di *archeologhe del futuro*, dovevano ripercorrere e ricostruire gli avvenimenti che accadranno nei prossimi 10 anni, scegliendo il futuro più interessante e valutandone i passi che dal 2020 dovranno essere compiuti entro il 2030 per arrivarci.

Questo percorso ha portato le partecipanti a guardare la

città e i luoghi abitualmente frequentati con occhi diversi, spingendole a riflettere su alcune tematiche e problematiche che fanno parte della quotidianità. Il percorso ludico, attraverso gli “indizi” e i “reperti archeologici dal futuro” ha consentito infatti di compiere salti nel passato e nel futuro e rileggere la storia, la società, il mondo del lavoro, i progressi ma anche i vincoli esistenti per le donne.

I percorsi sono partiti nello stesso momento e nello stesso luogo (la loggia del Municipio) e hanno poi seguito tracciati “tematici” differenti. Ogni gruppo è stato accompagnato da un/a game master che ha svolto il ruolo principale di facilitare il confronto tra le partecipanti avviando le “conversazioni” suggerite dal “reperto archeologico” individuato, che poteva consistere in un enigma, indovinello, o nella scelta tra due possibili alternative.



## PRIMO PERCORSO

Il primo percorso (tematizzato sul lavoro) ha portato le partecipanti, attraverso le scelte e gli indizi, a considerare:

- lavoro nel settore pubblico e privato, scelte formative e professionali;
- lavoro imprenditoriale;
- quote di genere (incentivi ad hoc, presenza nei ruoli apicali...), pro o contro?
- i tempi delle città: gli orari del lavoro, gli orari dei servizi pubblici (in particolare scuole) e del privato;
- tempo e mobilità in città al femminile è diverso da quello maschile;
- innovazione al femminile: l'importanza dei percorsi di studio, ma anche di un cambio culturale che favorisca le scelte di ragazzi e ragazze e promuova una maggiore condivisione dei ruoli;
- ruolo importante delle scuole.

Il percorso è partito dal cd. “Bronx”, centro direzionale situato in centro città, passato per la Camera di Commercio, un supermercato ed è arrivato sino all’Ordine degli Ingegneri.

## SECONDO PERCORSO

Il secondo, connesso alle sfide demografiche (genere, generazione), ha portato a riflettere sui seguenti elementi-chiave:

- ruolo delle donne anziane;
- trasferimento di conoscenze nonni/nipoti;
- strutture per anziani/domiciliarità;
- lavori di cura;
- le anziane di ieri/oggi.

La prima tappa è stata un negozio di giocattoli del principale corso cittadino, passando per la casa di riposo, un negozio di informatica e si è chiuso al Teatro Verdi.

### TERZO PERCORSO

Infine, gli indizi e le scelte previste per il terzo percorso sono servite al gruppo per riflettere sui seguenti elementi-chiave:

- centro e periferia: quali confini e differenze?
- ci sono periferie nel centro e centri nelle periferie?
- mobilità a Pordenone: auto, mezzi pubblici, bici e altre ipotesi sostenibili;
- Pordenone città verde, ma a misura di donna?
- Le luci della città: illuminazione, senso di sicurezza.

La prima tappa dell'itinerario è stato il ponte di Adamo ed Eva, che attraversa il fiume Noncello, passando per la stazione dei treni, il Cinemazero e il laghetto di San Giorgio.

Fondamentale è stata la fase di debriefing, avvenuta al termine di ciascun percorso, ha consentito alle partecipanti di analizzare l'esperienza vissuta giocando, durante la quale le persone si sono immerse con il solo intento di giocare. Durante il debriefing, invece, l'attenzione delle partecipanti si è spostata dall'essere protagoniste delle esperienze appena vissute, ad un'analisi più oggettiva e razionale di quello che queste esperienze sono state e del significato che portano con sé o che si può attribuire loro. Ciò ha consentito di passare da un'analisi individuale ad una collettiva e viceversa, e da uno sguardo più centrato sull'ambiente gioco ad uno sguardo centrato sulle metafore che il gioco includeva ma che si riferiscono ad ambiti della vita al di fuori di esso.

Una volta comprese le metafore, le esperienze avute nel gioco sono state utilizzate come lente per decodificare ed analizzare ambiti al di fuori del gioco: a questo punto è avvenuto l'apprendimento e, in questo caso, la consapevolezza di genere rispetto alla città e ai temi affrontati.



PORDENONE  
CITTÀ FUTURA



BRONX  
(Confindustria)



CORSO VITTORIO  
EMANUELE  
(CCIAA)



PIAZZA XX SETTEMBRE  
(FriulAdria)



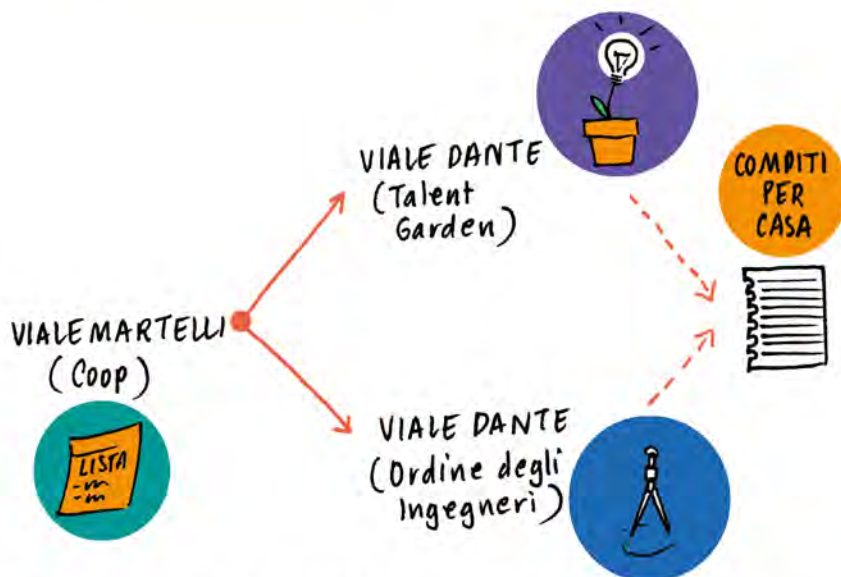
- Cos'è il Bronx per te?
- Ci passeresti di sera?
- dare dati sul lavoro femminile in provincia e in FVG

- Qual è la % di imprese femminili nel pordenonese
- Conosci almeno 3 imprenditrici nella zona?
- Hai mai pensato di aprire una tua attività? Quale?

NB. Far notare la presenza di una pista ciclabile

NB. Percorso a tempo. Se possibile prevedere passaggio presso Sovola d'Infanzia di Viale Martelli

## LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO PREVISTO PER L'URBAN GAME



NB. Sono nello stesso cortile  
ma a due civici diversi

### VISITARE

- donne STEM a PN?
- start-up e tecnologie
- smartworking
- coworking
- i lavori ancora "al maschile"

- IMMAGINARIO SCIENTIFICO
- POLO TECNOLOGICO
- ATELIER 3D AL CONSORZIO UNIVERSITARIO
- FRONTE COTONIFICIO VIALE MARTELLI
- STELE DI ANGIOLETTA DELLE RIVE E CERCARE LA SUA STORIA



PORDENONE  
CITTÀ FUTURA



CORSO  
VITTORIO  
EMANUELE



(Negozio di  
giocattoli)

PIAZZA DELLA MOTTA  
(Casa di Riposo)

ANGOLO VIALE MARTELLI /  
VIA RIVIERA DEL PORDENONE  
(Agenzia Badanti)

PIAZZA  
XX  
SETTEMBRE



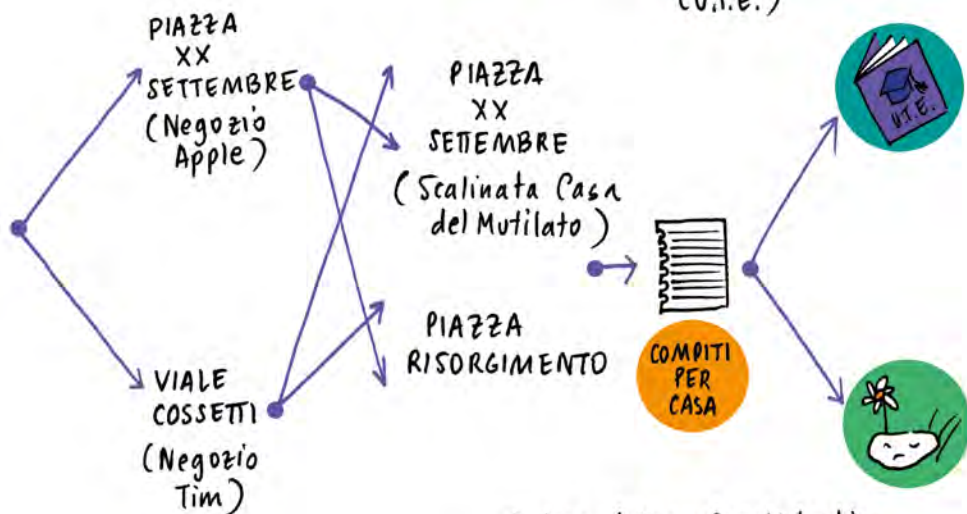
(Teatro  
Verdi)

LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO PREVISTO PER L'URBAN GAME

- Riflettere sulla **mobilità**: ora è pedonale, un tempo c'erano addirittura un parcheggio e un benzinario



Andare alla Casa dello Studente e chiedere un programma dell'**Università della Terza Età** (U.T.E.)



- Riflettere sulla mobilità passando vicino alla ciclabile

Andare al Parco San Valentino camminando per almeno 50 passi e **raccogliere un sassolino / un fiore / ...** come farebbero bambine e bambini e portarlo al lab successivo



PORDENONE  
CITTÀ FUTURA

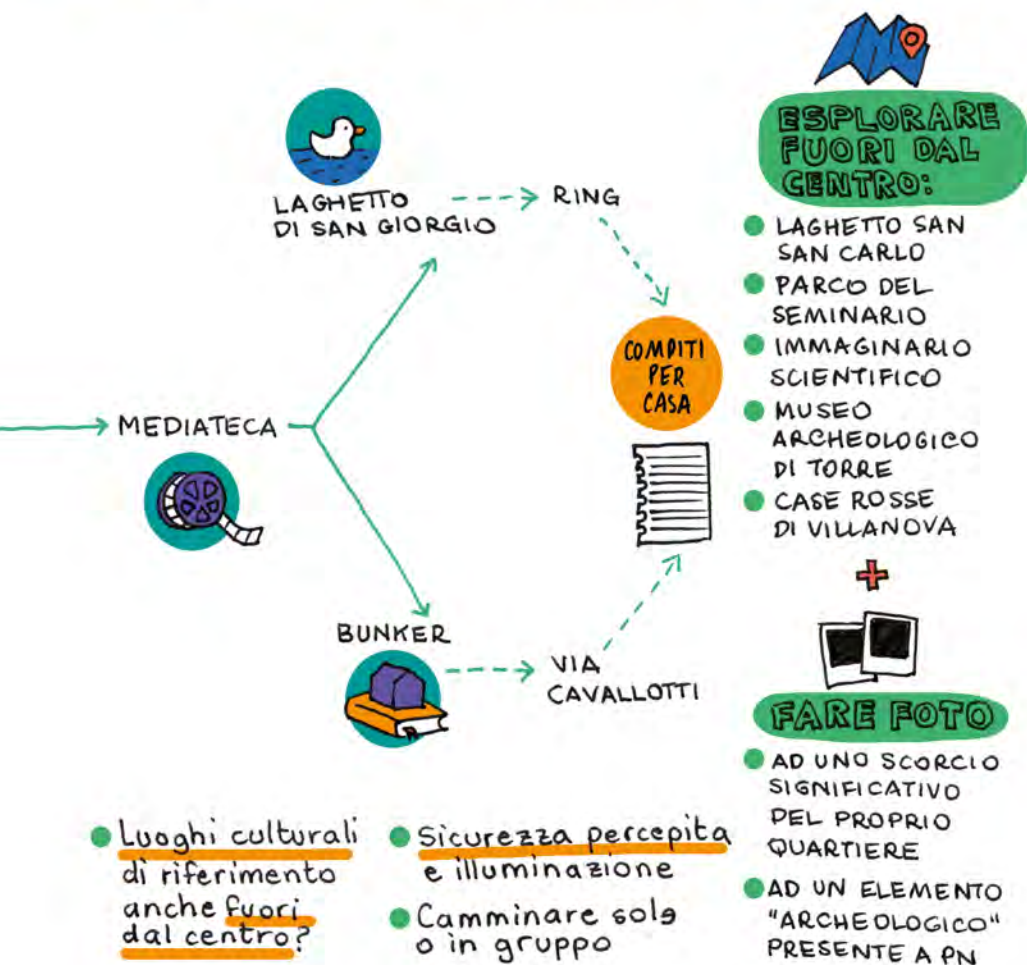


PONTE  
DI ADAMO  
ED EVA



- Centro vs Periferia
- Barriera naturale e psicologica
- PN: è centro di un territorio?  
È periferia rispetto a un altro?
- Ring: centro e periferia
- Mobilità
- Rigenerazione urbana:  
murales "al femminile"

## LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO PREVISTO PER L'URBAN GAME



# L'ESERCIZIO DI FUTURO

di Chiara Cristini

## METODOLOGIA 3H

PERCORSO SEGUITO NEL LABORATORIO DI FUTURO N.2



Il laboratorio di futuro vero e proprio è stato realizzato successivamente all'urban game, riprendendo dunque gli esiti sia del world café e backcasting, sia del debriefing, per visualizzare un futuro possibile e anticiparlo, ovvero traducendolo in azione (Poli, 2019).

In particolare, considerato il tipo di intervento puramente esplorativo, non essendoci esempi precedenti di riferimento per il contesto specifico e volendo avviare un possibile percorso che richiederà successivi interventi e potenziali sviluppi, si è scelto di adottare la metodologia dei tre orizzonti (Poli, 2019). Questo approccio ha consentito al gruppo di descrivere in modo analitico la situazione attuale, il punto di arrivo e le fasi intermedie, secondo la scansione temporale prevista dal metodo, necessaria per evitare che il futuro rimanga una sorta di estensione del presente.

Il punto di partenza di questa metodologia è la distinzione fra tre ruoli: Manager (Orizzonte 1), Imprenditore (Orizzonte 2) e Visionario (Orizzonte 3). Temporalmente, i Tre Orizzonti indicano il presente (O1), il futuro vicino (O2) e il futuro lontano (O3). Quanto O2 e O3 debbano essere vicini o lontani dipende dal tema su cui si lavora e dalle capacità del gruppo.

I Tre Orizzonti si svolgono in due fasi: nella prima, il gruppo descrive il più analiticamente possibile ognuno dei Tre Orizzonti secondo la sequenza O1-O3-O2: la situazione attuale, il punto di arrivo (la visione) e la situazione intermedia. In questo step è fondamentale introdurre un esplicito salto in un futuro altro, diverso. Nella seconda fase si alternano i diversi orizzonti discutendo le seguenti domande (adattate al macrotema di riferimento individuato per il laboratorio):

- Descrivi il futuro ideale di riferimento;
- Quali aspetti dell'attuale sistema suggeriscono che stiamo andando in quella direzione?
- Come possiamo sostenere le novità interne al sistema attuale?
- Introduci elementi di novità;
- Quali aspetti del sistema attuale rimangono fondamentali anche in futuro?
- Smantella il sistema attuale.

Le risposte alle diverse domande diventano lo schema della strategia da adottare.

Le risposte ottenute sono diventate la base di partenza per l'elaborazione del “decalogo di laboratorio” che ha contribuito alla definizione del comune Decalogo per Pordenone Città Futura, presentato dalle partecipanti all'Assessorato alle Pari Opportunità.

# LA FACILITAZIONE GRAFICA: IL DIARIO DI BORDO DELL'ESPERIENZA

di Sara Pavan



LA **FACILITAZIONE GRAFICA** O VISUALE  
È UNO STRUMENTO VELOCE E SINTETICO  
PER TRASMETTERE CONCETTI CHIAVE.



È IL MODO MIGLIORE PER AIUTARE  
CHI ASCOLTA UNA RELAZIONE A  
SEGUIRE I RAGIONAMENTI ESPRESSI  
SENZA PERDERE L'ORIENTAMENTO.

NEI **LAVORI DI GRUPPO** CONSENTE  
DI ORDINARE LE IDEE LANCIATE  
E DI EVIDENZIARE CONNESSIONI.



RESTA COME TESTIMONIANZA  
TANGIBILE DEL LAVORO FATTO  
ASSIEME: LA PROVA CHE IL  
DIALOGO E LO SCAMBIO DI  
OPINIONI NON SONO SOLO  
CHACCHIERE, SONO VIE DI  
PROGETTAZIONE CONDIVISA.



L'IMMAGINE HA UN POTERE EVOCATIVO  
ED EMOTIVO IMMEDIATO, MENO  
INFLUENZATO DAL RAGIONAMENTO  
RAZIONALE E DAL PREGIUDIZIO,  
CAPACE DI SUPERARE LE BARRIERE  
LINGUISTICHE, CULTURALI, GENERAZIONALI.



IN UNA SOCIETÀ COME LA NOSTRA  
RIESCE AD ATTIRARE L'ATTENZIONE  
PIÙ DI UN TESTO SCRITTO.

NON SERVE NECESSARIAMENTE  
ESSERE PORTATE PER IL DISEGNO,  
BASTA SAPER ASCOLTARE E SINTETIZZARE



ATTRAVERSO PAROLE CHIAVE E IMMAGINI SIMBOLICHE.  
CHE DEVONO NECESSARIAMENTE ESSERE STILIZZATE  
PER NON DISTRARRE DAL MESSAGGIO.

## L'ELABORAZIONE DEL DECALOGO: PUNTO DI ARRIVO E DI PARTENZA

*di Chiara Cristini*

**N**ell'incontro conclusivo di ciascun percorso, il metodo 3H ha consentito di individuare i punti-chiave considerati come importanti per i tre gruppi e che, dal punto di vista delle stesse partecipanti, valeva la pena sottoporre all'Amministrazione. Particolarmente interessante è stato il fatto che i laboratori, pur trattando tematiche differenti, ed essendo costituiti da persone eterogenee per età, caratteristiche e background, hanno presentato alcuni punti in comune, ad indicare che alcune dimensioni del vivere in città siano trasversali e l'analisi attenta di questi elementi potrebbe rappresentare un primo passo verso il cambiamento della città "in ottica di genere". Il decalogo è stato illustrato e consegnato all'Assessorato alla Pari Opportunità e come tale rimane un documento operativo e pronto per essere ulteriormente elaborato, sviluppato e integrato nelle policies e progettualità che intendano adottare una prospettiva di gender mainstreaming.

Dal punto di vista dei contenuti, le partecipanti hanno evidenziato le seguenti dimensioni-chiave trasversali su cui puntare l'attenzione per una Pordenone futura sostenibile, inclusiva e paritaria:

### DIMENSIONI CULTURALI

Condivisa tra tutte le partecipanti vi è la consapevolezza che il cambiamento dovrà necessariamente essere in primis culturale, altrimenti qualsiasi intervento "strutturale" potrebbe rivelarsi inefficace nel lungo periodo. Sono stati identificati più ambiti culturali, tra loro interconnessi.

**AMBITO DELL'EDUCAZIONE, FORMAZIONE E ISTRUZIONE:** le proposte indicano come prioritari interventi in grado di agire sulle generazioni giovani e giovanissime e sulle figure-chiave che compongono la rete relazionale ed educativa di riferimento di un bambino e una bambina: i genitori e gli insegnanti. Nel decalogo elaborato dai gruppi il cambiamento passerà necessariamente attraverso una loro sensibilizzazione, informazione e formazione che contrasti una trasmissione involontaria degli stereotipi di genere e promuova una cultura del reciproco rispetto.

Vengono identificate come azioni possibili interventi e progetti diffusi nelle scuole, ma anche incontri tematici. Gli alleati sono gli stakeholder afferenti al mondo della scuola, della formazione, delle realtà giovanili, dell'associazionismo, della cultura e dei soggetti esperti in tematiche di genere e contrasto alla violenza di genere.

**CONTESTO AZIENDALE, ORGANIZZATIVO E DEL LAVORO:** le modalità di intervento afferiscono ad attività di formazione, informazione e sensibilizzazione di tutti gli attori-chiave di riferimento, in particolare quelli privati e aziendali, ma anche le parti sociali. I temi dovranno essere non solo quelli relativi alla conciliazione dei tempi, ma anche con riferimento a nuovi modelli di leadership e di imprenditorialità.

**AMBITO CULTURALE FAMILIARE:** i gruppi ritengono sia possibile incidere, attraverso interventi in/formativi e di supporto al ruolo genitoriale e in particolare paterno, e della suddivisione dei ruoli in famiglia. Gli alleati possono essere le associazioni familiari, consultori, asili.

## AMBITO FUTURO DEL LAVORO E OCCUPABILITÀ AL FEMMINILE

Considerate le trasformazioni in atto, connesse alla digitalizzazione, alle nuove professioni, ma anche agli effetti del Covid (es. smartworking) i gruppi hanno individuato come strategici interventi a supporto dell'imprenditorialità femminile, come nuovo paradigma di sviluppo che veda al centro le donne come titolari di imprese non solo nei settori tradizionali, ma anche in quelli tecnologici e ad alto grado di innovazione. Le partecipanti ritengono dunque fondamentale riuscire a coinvolgere molte più giovani in percorsi STEM, ma anche declinare il processo di digitalizzazione a favore della componente femminile, ovvero mettendo in rete una serie di servizi che possano supportare molte domande connesse alla conciliazione dei tempi o alla fruizione di servizi "mangiatempo". La formazione di giovani e adulte è al centro di questo scenario e come preliminari alleati il decalogo individua il sistema formativo, quello dell'innovazione e quello aziendale operante nel tessuto urbano e limitrofo.

## AMBITO MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'altro macrotema trasversale individuato dalle partecipanti e inserito nel decalogo riguarda la mobilità sostenibile: il tema, affrontato come focus in uno dei laboratori, è in realtà emerso anche negli altri gruppi. Il tema della sostenibilità dunque è stato proiettato nel futuro con lo sguardo delle donne che evidenziano come oggi siano "costrette" a utilizzare i veicoli privati per mancanza di valide alternative che consentano loro di spostarsi, in un unico tragitto, tra la-

voro, casa, servizi, super/ipermercati, tanto più se dislocati in aree periferiche.

L'utilizzo delle biciclette e delle e-bike rappresenta un possibile "indizio" interessante proveniente dal futuro, che andrebbe "raccolto" con interventi in grado di superare non solo vincoli o barriere strutturali, ma anche (di nuovo) "culturali". Il pedibus è il modello positivo di riferimento da "portare nel futuro", insieme con una formula di "bicibus". Mappe digitali che dialoghino con sensori notturni e accendano le luci "on demand" sui percorsi più periferici o bui, potrebbero essere una soluzione "pink-green" per favorire e garantire la sicurezza degli spostamenti a piedi o in bici anche dopo il crepuscolo e nelle (apprezzate) zone verdi. La pedonalizzazione del centro è ancora tra i futuri desiderabili, ma dovrebbe essere accompagnata da nuove motivazioni per recarsi in centro, che dunque dovrà essere, tra dieci anni, più attrattivo non solo dal punto di vista degli acquisti, ma anche culturale, di aggregazione ed eventi.

### AMBITO RIFERITO A SPAZI DI AGGREGAZIONE AL FEMMINILE

Nel futuro le partecipanti immaginano la possibilità di potere fruire di Spazi di aggregazione al femminile, innovativi, multifunzionali, generatori di opportunità, cultura, tempo libero e relazioni anche intergenerazionali. In questa sorta di "contenitore" vorrebbero inoltre trovare informazioni dedicate e risposte all'esigenza di incontro, scambio informativo, approfondimento culturale. La possibilità di poter disporre di una "stanza tutta per sé" riemerge dal passato per essere adeguata alla società del 2030, magari attraverso progettualità di rigenerazione e riuso di luoghi cittadini

simbolici e “al femminile” come, ad esempio, i cotonifici. Un'esigenza che non è mai scomparsa, ma è rimasta latente perché, come ha osservato una delle partecipanti, “le persone fanno finta che la parità non sia un problema o che sia un problema superato perché siamo nel 2020, quando i dati e la mentalità delle persone dimostrano il contrario”.



Il futuro di Pordenone al femminile, dunque non chiede tanto nuovi servizi o infrastrutture, ma un'attenzione a come migliorare la fruibilità di una città considerata comunque molto vivibile, ma forse ancora più a “misura d'uomo” che

“di donna”. Le indicazioni relative a un intervento culturale profondo rappresentano senz’altro una sfida interessante per l’amministrazione locale, poiché confermano che il percorso intrapreso sta seguendo la direzione auspicabile per un futuro di pari opportunità, ma è importante che riesca a trovare le modalità e gli strumenti affinché il percorso di cambiamento possa essere sufficientemente rapido e profondo per l’orizzonte temporale del 2030.

Per questo motivo l’intervento e il decalogo rappresentano un **punto di arrivo, ma anche un punto di partenza**. La sfida infatti è quella di riuscire a trasformare il futuro desiderato in un futuro possibile, provando a valutare concretamente la fattibilità delle indicazioni ricevute, coinvolgendo le partecipanti al percorso, ma anche gli stakeholder del territorio e le giovani generazioni, che vivranno nel 2030 quanto immaginato oggi.



# CONCLUSIONI

“**P**ordenone Città Futura” è un’azione positiva che si è proposta di avvicinare la città agli obiettivi di sostenibilità, inclusione e parità previsti da Agenda 2030 dell’ONU. L’intervento ha coinvolto in questa prima edizione un gruppo di 30 donne di diverse età, background formativi e professionali affrontando tre macrotematiche: il lavoro e la conciliazione dei tempi e ruoli; le trasformazioni demografiche; il rapporto tra centro e periferia. Attraverso un metodo partecipativo, rivolto al futuro e fortemente impostato sulla valorizzazione della dimensione femminile, il percorso ha portato le partecipanti a delineare un decalogo che potrà contribuire sia ad attuare il gender mainstreaming nelle politiche della città, ma anche ad attivare un cambiamento culturale profondo che possa coinvolgere *in primis* le generazioni più giovani, ovvero i cittadini e le cittadine di domani.

Il percorso è stato innovativo perché la metodologia ha reso possibile facilitare il confronto tra un gruppo eterogeneo di donne su problematiche comuni, ma anche sulle possibili soluzioni e modalità di intervento focalizzate non solo sulla città come spazio e tempo, ma anche sul modo di viverla, sugli automatismi che regolano l’esistenza contemporanea, sulle regole sociali, culturali che influiscono nell’articolazione delle nostre giornate, sul nostro modo di pensare, agire e progettare il futuro. La dimensione culturale come ambito prioritario di intervento rappresenta uno dei punti-chiave emersi, e in particolare la consapevolezza che conciliare vita privata e lavoro non rappresenti una questione solamente femminile, non sia solo un problema di orario del lavoro e di servizi di cura, ma anche di rego-

le sociali da cambiare, attraverso interventi che dovranno coinvolgere sempre di più le giovani generazioni. Inoltre, la facilitazione e il percorso esperienziale hanno consentito alle partecipanti di rilevare come la città non sia “neutra” rispetto al genere, ma anzi presenti ampi margini di intervento per renderla ancora più inclusiva e paritaria e in cui le donne possano essere maggiormente protagoniste.

Il decalogo è stata la naturale conseguenza di questo processo individuale e collettivo di acquisizione di consapevolezza e decisione di essere soggetti attivi del cambiamento, potendo contare su un'amministrazione “in ascolto attivo”.

Va altresì evidenziata la valutazione positiva che le partecipanti hanno attribuito all'esperienza in sé, in quanto ha fornito l'opportunità di stare insieme e ri-scoprire un senso di appartenenza alla stessa comunità, di collaborare per un obiettivo comune e un progetto condiviso di miglioramento a favore della collettività. Gli incontri, facilitati e partecipativi, hanno altresì favorito momenti di scambio, confronto e relazionalità “al femminile”. Modalità e prassi che sembrerebbero appartenere a generazioni precedenti, ma che – attualizzate, rielaborate e orientate ai temi del futuro – rappresentano ancora forme di empowerment e di cittadinanza attiva valide ed efficaci. La volontà di proseguire con ulteriori incontri e alcune progettualità già enucleate da alcune partecipanti ne rappresentano i risultati tangibili e concreti.

Quale futuro, dunque, per Pordenone Città Futura? Considerata la modularità del percorso, il format ha la possibilità di diventare un laboratorio permanente per la città, ma in realtà può essere adattato ad altri contesti “di comunità”: data la flessibilità degli strumenti, può essere

infatti modificato nella composizione dei gruppi, creandone di più omogenei (per es. per età o area di residenza, tipologia di lavoro/studio...), tematizzandoli su aspetti specifici o emergenti. Fortemente connesso alle futures literacy, ovvero alle competenze di futuro individuate come strategiche a livello europeo, e improntate alla valorizzazione delle differenze di genere, l'intervento potrebbe inoltre essere proposto alle scuole, per un apprendimento cooperativo che abitui al confronto, al cambio di prospettiva e alla capacità di immaginare futuri sostenibili, inclusivi e paritari che non rimangano solo desiderabili, ma si trasformino in possibilità reali.



# BIBLIOGRAFIA

Addabbo T. (a cura di), Regione Emilia Romagna, *[Il Bilancio di genere nell'approccio ben-essere BG<sup>bc</sup>, Linee guida per i Comuni](#)* (2018), pubblicato su [parita.regione.emilia-romagna.it](#).

Barzi M., *[Che genere di città](#)* (2015), pubblicato su [ingenere.it](#).

Benigni M. S., *Le politiche urbane di genere come strumento di cittadinanza*, Atti della XV Conferenza Nazionale della Società Italiana Urbanisti, in: *Planum, The Journal of Urbanism*, n. 25, 2/2012.

Bobbio L. (a cura di), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi* (2004).

Boccia, T., *Carta delle idee per la qualità urbana e territoriale : C.A.S.A., Città accogliente, solidale, accessibile*, in: *Politiche temporali, sviluppo sostenibile, qualità urbana: l'approccio di genere e l'azione di mainstreaming*, dossier distribuito in occasione della Conferenza internazionale "Politiche temporali, sviluppo sostenibile, qualità urbana, l'approccio di genere e l'azione di mainstreaming", Roma 19-20 febbraio 2001.

Bonfiglioli S., *Politiche dei tempi urbani in Italia per una conciliazione tra tempi di vita e orari di lavoro* (2006), in: *Questioni di genere, questioni di politica. Trasformazioni economiche e sociali in una prospettiva di genere*, Carocci.

Bonfiglioli S. e ECG Europea, *Piano dei tempi e degli orari della Città di Bolzano* (2005) Comune di Bolzano.

Brown J., *[The World Café: a resource guide for hosting conversation that matter](#)* (2002), pubblicato su [theworldcafe.com](#).

Carrera L., *Vedere la città. Gli sguardi del camminare* (2015), F. Angeli.

Comune di Venezia, *Ripensare il tempo. Le politiche dei tempi delle città* (1999), a cura del Comune di Venezia.

Cucca R., Tacchi E.M., *Coinvolgimento e vivibilità urbana. Il caso Limbiate* (2008), F. Angeli.

Del Re A., *Il lavoro cambia le città* (2016), pubblicato su [ingenere.it](#).

Dreborg K. H., *Essence of backcasting*, *Futures* 28, pp. 813–828 (1996)

Farinosi M., *Comunicazione e processi partecipativi. Amministrazione pubblica e coinvolgimento dei cittadini nel Comune di Peccioli* (2019), F. Angeli.

Giddens A., *The Politics of Climate Change* (2009), Polity Press, Cambridge UK.

Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane* (2009), Einaudi.

Kern L., *Feminist City: Claiming Space in a Man-Made World* (2020), Verso Book.

Macchi S. (a cura di), *La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana* (2006), Patron.

Mazzette A. (a cura di), *L'urbanità delle donne. Creare, faticare, governare ed altro* (2006), Franco Angeli.

McGonigal J., *Reality is broken: Why games make us better and how they can change the world* (2011), Penguin.

McIlwaine C., *[The Future of Cities is Female](#)* (2018), pubblicato su [urbanet.info](#)

Nesti G., *Città intelligenti, città di genere* (2016), Carocci.

Nesti R., *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*

(2017), ETS.

ONU, [State of the World's Cities Report 2012/2013: Prosperity of Cities](#) (2013), pubblicato su [unhabitat.org](#).

Perez C.C., *Invisibil* (2020), Einaudi.

Perrone C., *DiverCity. Conoscenza, pianificazione, città delle differenze* (2010), FrancoAngeli.

Perrone C., *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione* (2019), Donzelli.

Poli R., *Lavorare con il futuro* (2019), Egea.

Provincia di Venezia, [Urbanistica, Trasporti, Pianificazione Territoriale in un'ottica di genere. Dossier sui principali approcci alla questione e le esperienze maggiormente significative](#) (2013), pubblicato su [marisangiuliano.wordpress.com](#).

Sartori C., *La politica delle città* (2007), p.217-240, Il Mulino.

Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte* (2002), Mondadori.

Urban Development Vienna, [Manual for Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development](#) (2013), pubblicato su [wien.gv.at](#).

Urbact Knowledge Hub, Kneeshaw S., Norman J. (a cura di), [Gender Equal Cities - Rapporto di ricerca, URBACT III](#) (2019), pubblicato su [urbact.eu](#).

Vergragt P., Quist J., *Backcasting for sustainability: Introduction to the special issue* (2011), Technological Forecasting & Social Change 78, pp. 747-755.

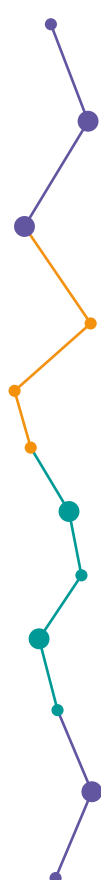
Van Eck R., *Digital game.based learning: It's not just teh digital natives who are restless* (2006), EDUCAUSE review, 41(2), 16.

Women's Advisory Committee of the Senate Department for Urban Development, *Gender Mainstreaming in Urban Development* (2011), Senatsverwaltung für Stadtentwicklung Berlin, [stadtentwicklung.berlin.de](#).

Zajczyk F., *La prospettiva di genere per una città più armonica e condivisa* (2015), in Calafati G. A., (a cura di), *Città tra sviluppo e declino. Unagenda urbana per l'Italia*, Donzelli Editore.

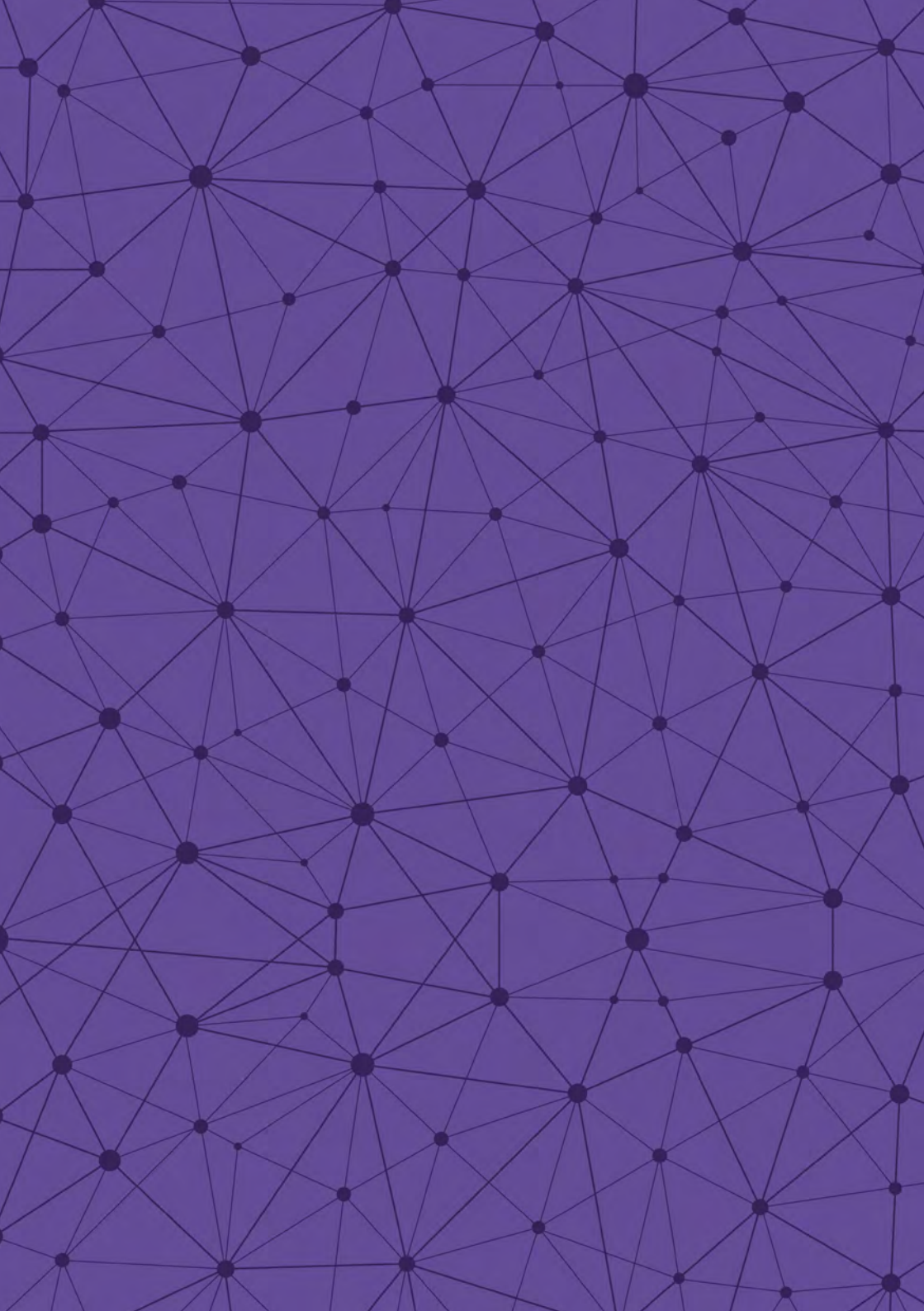


# INDICE



|                                                                                                                   |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <b>Premessa di Guglielmina Cucci</b>                                                                              | 4  |
| <b>Una prospettiva di genere per la città del futuro:<br/>l'obiettivo dell'azione positiva di Chiara Cristini</b> | 6  |
| <b>I Futures City Labs: contenuti, struttura e<br/>metodologia del percorso di Chiara Cristini</b>                | 12 |
| Analisi del sistema di riferimento: una mappa per<br>orientarsi prima di partire                                  | 16 |
| Lo stakeholder engagement e la call pubblica                                                                      | 25 |
| I Futures City Labs: facilitare il futuro (al femminile)                                                          | 27 |
| Larp e Urban game: ri-conoscere i tempi e spazi<br>della città al femminile di Alan Mattiassi                     | 37 |
| L'esercizio di futuro di Chiara Cristini                                                                          | 50 |
| La facilitazione grafica: il diario di bordo<br>dell'esperienza di Sara Pavan                                     | 53 |
| L'elaborazione del decalogo: punto di arrivo<br>e di partenza di Chiara Cristini                                  | 55 |
| <b>Conclusioni</b>                                                                                                | 61 |
| <b>Bibliografia</b>                                                                                               | 64 |

Finito di stampare nel mese di giugno 2021  
presso Tipografia Trivelli, Pordenone (PN)



**Come saranno le città del futuro? Saranno in grado di considerare gli spazi e i tempi delle donne che vi risiedono, vivono e lavorano? Cosa può fare una città di medie dimensioni per integrare la prospettiva di genere nelle proprie politiche di sviluppo sostenibile?**

**Guardando ad Agenda 2030, "Pordenone Città Futura" ha sperimentato un percorso partecipato rivolto al domani, in cui le donne e l'Amministrazione hanno avviato un percorso di dialogo, ascolto e orientamento al futuro, per rendere il contesto urbano non solo "a misura d'uomo", ma anche di donna.**

**Il testo ripercorre le tappe, i metodi e i risultati.**

**Per un contesto urbano  
non solo "a misura d'uomo"**